

## LO ZECCHINO D'ORO QUEST'ANNO ANCHE PER SORDI

Anche i piccoli telespettatori non udenti da quest'anno potranno «ascoltare» lo storico programma di canzoni per bambini. A presentare *Lo zecchino d'oro*, in onda alle 17.15 su Raiuno, saranno infatti, al fianco di Mago Zurli, Francesca e Mattia, entrambi di 9 anni che faranno la «traduzione» nella lingua italiana dei segni le 14 canzoni in gara, che saranno simultaneamente tradotte dagli interpreti. L'iniziativa è stata realizzata grazie all'Associazione Progetti felicità di Verona che ha presentato la proposta didattico-educativa della scuola bilingue di Cossato in provincia di Biella, dove bambini e ragazzi udenti e sordi frequentano le stesse classi.

## POLLINI E MUTI INSIEME: CI SI POTEVA ASPETTARE LA PERFEZIONE MA...

Rubens Tedeschi

Due interpreti illustri, Pollini e Muti; la sala milanese dell'Arcimboldi piena fino all'ultimo posto; il successo così vivo da costringere il direttore a frenare gli entusiasmi prematuri. Tirate le somme, l'esito del concerto d'apertura della Filarmonica scaligera non poteva essere più soddisfacente. Il cronista ne prende atto anche se al critico resta qualche dubbio. Legittimo, credo. Il primo riguarda il pezzo che ha introdotto la serata: l'Ouverture composta da Schubert per L'arpa magica (e riutilizzata poi per la Rosamunda): un Schubert del periodo migliore, ricco di una lievità veramente «magica», di cui rimangono però scarse tracce nell'esecuzione massiccia, priva dell'aerea felicità propria del divino compositore.

Poi è toccato al Mozart solare del Concerto in Do maggiore K467: uno dei lavori più noti, scritto in un anno felice - il 1785 -, quando la volubile aristocrazia di Vienna elargiva a piene mani applausi e sonanti fiorini al genio non ancora trentenne. Con Riccardo Muti sul podio e Maurizio Pollini al piano c'era da attendersi la perfezione. Se l'attesa è andata in parte delusa (ma non per il pubblico generosissimo di ovazioni) è perché l'intesa tra il direttore e il solista non è risultata assoluta: tra il suono levigato dell'orchestra e il nervoso nitore del piano restava una differenza, sufficiente a intorbidire, qua e là, la sovrana pulizia del salisburghese. Un bis avrebbe forse eliminato i dubbi ma - per quanto richiesto con insistenza -

non è stato concesso.

Nella seconda parte del programma, dedicata al Novecento, la famosa Sinfonia n. 2 di Arthur Honegger dipinge un'atmosfera opposta alla gaiezza mozartiana. Nel 1942 - ossessionato dagli orrori della guerra - Honegger affonda la massa degli archi in una tetraggine vanamente intaccata dallo spirito magniloquente della tromba (intonata con generoso slancio da Giuseppe Bodanza). Il dramma dell'epoca giustifica la cupezza (inutilmente negata dalla conclusione retorica), ma è lecito rimpiangere l'Honegger vitalistico del Re David che, nel 1921, conservava ancora lo spirito scintillante del Gruppo dei Sei. Spetta al giovane Stravinsky dell'Uccello di fuoco

disperdere le ombre, ravvivando la fantasia della fiaba russa nei colorati contrasti tra le corde, i fiati e la scatenata percussione. Del celebre balletto, Muti ha eseguito (con l'intera orchestra) la Seconda Suite, dando pieno risalto alla sinuosa danza del protagonista e al prezioso ricamo del Khorovod della Principessa, per poi scatenare le taglienti sonorità del diabolico Re Kasci (accolte da un applauso intempestivo). Infine la molle «berceuse» e lo smagliante finale coronano l'esecuzione, scatenando l'ondata dei battimani, ora veramente meritate. Si conclude così in bellezza il concerto che, come abbiamo annunciato, viene replicato per festeggiare il decennale della benemerita Emergency.

## Raiot

Le canzoni dello spettacolo

in edicola il Cd con l'Unità a € 6,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Dal Big bang all'uomo

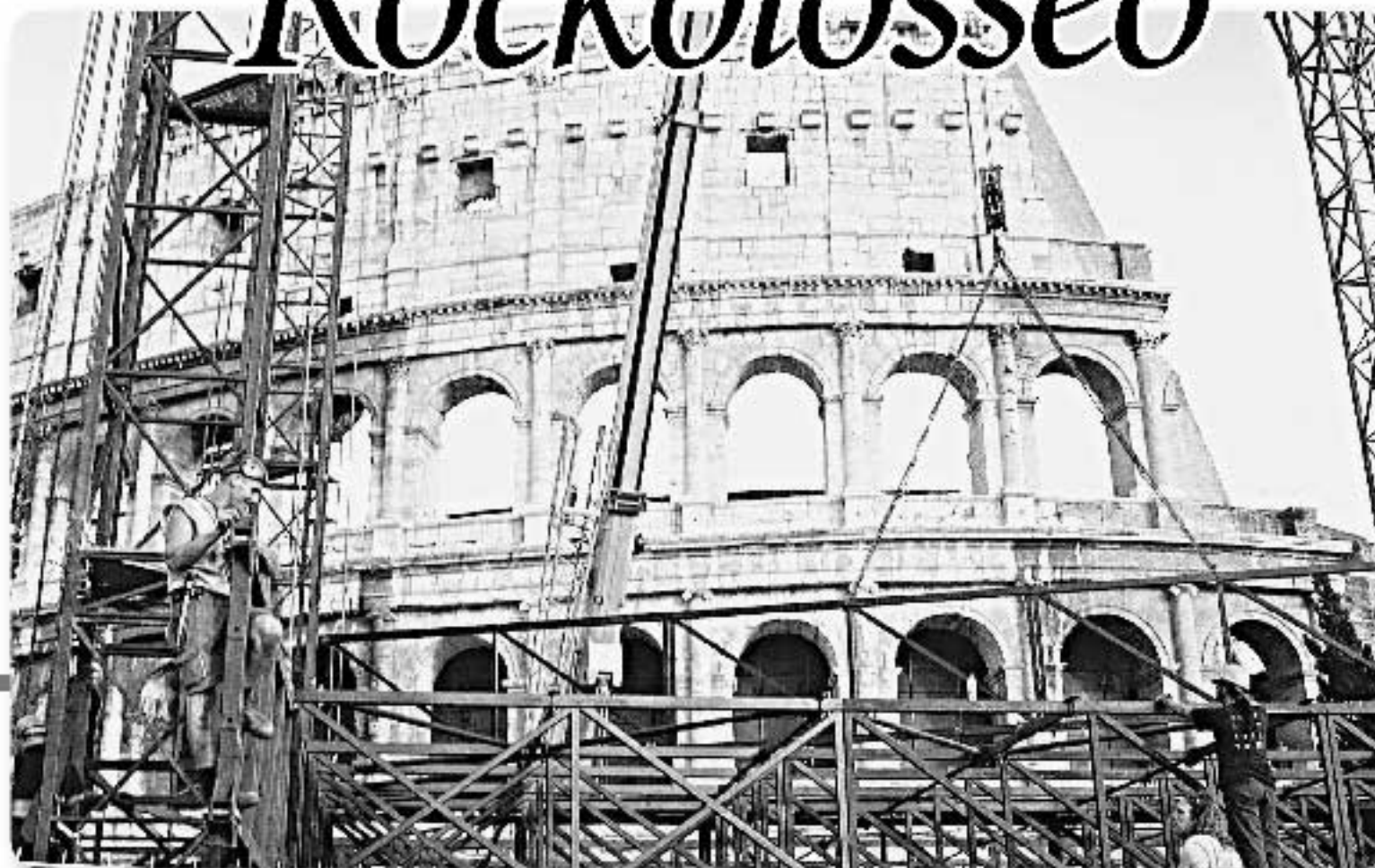
Le piante

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Federico Fiume

MUSICA E CITTÀ

## Rockoloso



Ponteggi in allestimento davanti al Colosseo e, in basso, la cantante Anastacia

ROMA In anni non lontani Roma era una sorta di «capitale del nulla», definizione riferita alla scarsità di iniziative culturali, concerti, spazi adeguati in città. Poi l'ordine culturale fu messo in discussione, poi venne l'assessore alla cultura Renato Nicolini con la sua «Estate romana» e l'«effimero» si fece concreta e piacevole abitudine. Da qualche tempo la capitale vive un nuovo periodo di grandi fermenti e iniziative. C'è l'impegno del Campidoglio nel realizzare eventi di respiro internazionale come lo sono stati i concerti gratuiti di Paul McCartney, Simon & Garfunkel davanti al Colosseo o di Gilberto Gil, Jorge Ben, Gal Costa, Toquinho e Fiorella Mannoia a Villa Borghese, la «Notte bianca», il Festival della letteratura e quello, parallelo, della fotografia. Ora, in questi giorni, ci sono gli European Music Awards di Mtv (patrocinati dal Comune e dalla Provincia), con un concerto davanti al Colosseo, gratuito come la gran parte degli altri interventi e che vede salire sul palcoscenico nomi popolari quali Elisa, Carmen Consoli, i Cure, Anastacia (al posto di Prince che non viene più) e il nuovo fenomeno del pop rock a stelle e strisce, il gruppo Hoobastank, cui si aggiungono una rete di altri appuntamenti e i «premi» di Mtv (gli awards) in una struttura allestita in periferia, a Tor di Valle.

C'è, ora, la disponibilità, a lungo attesa, dell'Auditorium-Parco della musica e anche la parzialmente ritrovata sensibilità dei promoter nazionali nei confronti della città. A tutto ciò si aggiunge il lavoro di una serie di piccole e medie realtà organizzative che negli ultimi anni hanno saputo, anche collaborando fra loro, creare un tessuto connettivo forte che ha rivitalizzato la scena dei concerti dal vivo, forse a un livello forse meno eclatante dei «concertoni», ma fondamentale per dare concretezza al nuovo respiro culturale della città. Roma è ormai, ad esempio, un nodo non secondario della rete europea della «Club culture», sia per quanto riguarda i dj di grido che per l'attenzione verso artisti emergenti ed innovativi e se n'è accorta anche una realtà importante come il «RomaEuropa Festival» che dedica ormai da qualche anno attenzione e spazio al fenomeno. Anche la Red Bull Music Academy, sorta di «università» per musicisti e dj che ogni anno tiene i suoi stage in una diversa città del mondo, stavolta ha scelto Roma.

Non c'è solo il Colosseo: Mtv consegna i premi Mtv a Tor di Valle, in un centro sociale suonano i Beastie Boys, all'Auditorium il jazzista Shepp

*Ciclone Mtv davanti al monumento più celebre del mondo adottato dal grande pop. I giovani miti tv atterrano tra i Fori di fronte a un miliardo di spettatori e a migliaia di ragazzi già in attesa di Elisa, Cure, Consoli e Anastacia*

preferirei di no...

## indipendenti

### Faenza, il concerto dura tre giorni

Mentre la capitale si apre al mega show televisivo di Mtv, a Faenza si prepara ad emergere il «sommerso» che «sommerso» non è più e si staglia da anni sull'ovvietà della musica da classifica. È il Meeting delle etichette indipendenti, da anni un laboratorio- vetrina pieno di idee e in cartellone il 27 e il 28 novembre. Sono, come al solito, decine i protagonisti della rassegna, altrettanti i premiati della seconda edizione del Premio omonimo. Solo alcuni di loro: Nada come miglior album, gli Acustimantico per l'autoproduzione, Paolo Benvenuto e, ancora, Pinomarinò, Pgr, Elio e Le Storie Tese. E poi c'è il premio per il miglior videoclip indipendente, di quelli che non vedremo mai in rotazione su Mtv perché non «corrispondono» ai loro standard. Un fiume di

adetti ai lavori condurranno dibattiti, presentazioni ed eventi speciali, come la mattina del 27 quando verranno celebrati i 60 anni dalla Liberazione e i 10 anni di Emergency e, a seguire, l'omaggio a Demetrio Stratos con Eugenio Finardi. Ma è sulla musica live che si concentrano gli sforzi maggiori: si parte venerdì 26 con i due eventi serali al teatro Masini, prima la festa per i 60 anni di *Musica e dischi* con il concerto di Avion Travel, Simona Bencini, Fabrizio Bentivoglio, Samuele Bersani, Marco Fabi, Carlo Fava, La Crus, Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, Pacifico, Omar Pedrini, Daniele Silvestri, Têtes De Bois, Ivan Segreto e poi la chiusura della Mei Orchestra guidata da Roy Paci. Anche sabato tanti i concerti: dalla Grande Orchestra Avion Travel (ovvero il gruppo affiancato dall'orchestra di Piazza Vittorio e Petra Magoni), a Freak Antoni, da Giorgio Canali ai Negramaro. A seguire si terrà il Festival Upr Folk Rock, con tra i tanti, i Ratto della Sabina e djset di Kecco Flower Folkabbestia. Chiudono, domenica, un live in omaggio a Giorgio Gaber e la presentazione della prima compilation del Meeting, *Mei volare Vol 1*.

si. bo.

e io dico sì...

## Perché non dentro S. Pietro? Male non fa, ma con giudizio

Carlo Aymonino \*

Segue dalla prima

Non per niente, dentro la basilica di San Pietro non abbiamo mai fatto concerti jazz. Perché? Perché ci sono elementi che hanno un loro ruolo. Oltre tutto questo spettacolo di Mtv «disturba» il Colosseo. Lo «disturba» in che senso? Nel senso che lo rende, come dicevo, soltanto una quinta teatrale: la sua architettura qui non ha alcun significato, ha significato soltanto l'architettura della musica dietro alla quale si poteva mettere qualsiasi cosa, anche un Partenone, quello che vogliamo.

Beninteso: il punto non è fare e organizzare concerti nella città. Anzi, Roma è talmente grande, è talmente bella, che i luoghi per ospitare spettacoli simili non mancano affatto. Perché non al Circo Massimo, ad esempio? Questo perché il rapporto tra architettura e spettacolo è delicato. Insomma, ci sono dei monumenti che sono dei teatri, che valgono la pena di essere utilizzati, e altri meno, ci sono luoghi adatti e luoghi che non lo sono, così come ci sono persone civili e ce ne sono altre che invece civili non sono.

\*architetto e urbanista



Renato Nicolini

Segue dalla prima

Davanti al Colosseo, nel 1981, il popolo dell'estate romana non soltanto ha assistito alla proiezione di *Napoleon* di Abel Gance, ma ha anche ballato e mangiato su due piattaforme. E mentre si ballava e mangiava il Colosseo cambiava colore, opportunamente illuminato, in sintonia con la musica, passando dal rosa al violetto all'arancione... Durante l'ultima «Notte bianca» uno spettacolo francese, genere animazione urbana di tipo circense, ha più o meno usato la stessa tavolozza... Qualche dubbio mi nasce però dalla sequenza degli eventi: Paul McCartney e un anno dopo Simon e Garfunkel; la «Notte bianca»

che in sé è un fatto eccezionale; adesso gli Award Mtv, Anastacia, Carmen Consoli ed Elisa. Mi sembra in calando anziché in crescendo. Non faccio un discorso di qualità, che è sempre fastidiosamente pedagogico. Ricordo però, dalla mia esperienza napoletana, che la concessione di piazza Plebiscito per la finale del Festivalbar finì per generare una perdita di attrattiva del luogo, quasi trasformandolo in non-luogo, e una sua sostanziale banalizzazione; nonostante il successo di pubblico con i giovani del sacco a pelo che la mattina prima già gremivano la piazza... Ma non è affatto detto che le cose debbano andare allo stesso modo, tutto cambia e forse Veltroni e Borgna hanno l'intuizione giusta.

\*architetto